

S. Gennaro, vescovo e martire (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.
Lodato sia perché ha voluto
creare donne e fanciulli
e fare di ogni uomo
la immagine sua:
un uomo sempre
inquieto e grande!
Lodate tutti il mio Signore
pur nella pena
e tristezza e dolore:
per ogni goccia
di gioia nascosta*

nel cuore vivo di tutte le cose.

Salmo SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene
dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno
non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? [...] È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”» (*Lc 7,31-32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, insegnaci a percorrere la via del Regno!**

- Quando poniamo fiducia smisurata nell'opera delle nostre mani.
- Quando il nostro occhio è sazio di guardare, e l'orecchio di udire.
- Quando la vita è dovuta e ogni cosa scontata, e lo stupore non ci coglie più.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo
la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze
al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 12,31-13,13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ³¹desiderate intensamente i carismi più grandi. E
allora, vi mostro la via più sublime.

^{13,1}Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non
avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come
cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i mi-
steri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede
da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non
sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Beato il popolo scelto dal Signore.**

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

⁴Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO c.f. GV 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e sono vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,31-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ³¹«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? ³²È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. ³⁴È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.

³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!
Gli uomini si rifugiano all’ombra delle tue ali.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tutto

Nel descrivere i tratti essenziali dell'amore trinitario effuso nel cuore dei discepoli, in un testo divenuto giustamente un «inno» cristologico caro alla comunità dei credenti, san Paolo si trova costretto a partire da una definizione al negativo: «Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita» (1Cor 13,1). Per parlare dell'amore di Cristo, a partire dalla propria esperienza mistica di unione con il suo spirito, l'apostolo sembra voler subito dichiarare che molti traguardi di generosità e di giustizia a cui la nostra umanità si può rendere disponibile non coincidono necessariamente con la pienezza della vita nuova, inaugurata dal mistero pasquale. Anzi, queste esperienze, che agli occhi degli altri ci possono anche dipingere come persone buone e seriamente impegnate, potrebbero ancora di più consegnarci alla grande illusione di aver conquistato ciò che, in realtà,

possiamo solo ricevere come dono di trasfigurazione della nostra umanità redenta: «E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla» (13,2).

Secondo il pensiero del fariseo convertito alla grazia del vangelo, entrare nell'orizzonte di un amore autentico, quello che non si accontenta di raggiungere e offrire una bella immagine di noi stessi ma punta dritto alla felicità dell'altro, implica una completa e risoluta uscita da quelle logiche infantili che possono dimorare – purtroppo anche per lungo tempo – nella vita di un adulto: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino» (13,11).

Mentre molte cose tipiche di un tempo di svezzamento e di iniziazione alla vita decadono in modo lineare e quasi automatico, ci sono alcune dinamiche più profonde e meno visibili che solo noi possiamo scegliere di estromettere dal modo in cui valutiamo e affrontiamo la realtà come persone adulte. Il Signore Gesù, nel vangelo di oggi, cerca di portare i suoi interlocutori a riconoscere questa triste possibilità: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”» (Lc 7,31-32).

Facendo riferimento a una filastrocca, probabilmente molto diffusa nel suo tempo, Gesù accende il riflettore su un modo specifico con cui l'infanzia può impedire alla nostra dignità battesimale di creature nuove di maturare nella libertà e nella consapevolezza. Si tratta di quell'abitudine a formulare sempre un lamento di fronte alla realtà, ritenendola insufficiente al nostro bisogno e al nostro desiderio. Del resto, è vero: se vogliamo trovare nella realtà un motivo per non essere contenti o un pretesto per risparmiarci, facciamo sempre grande bottino. Di circostanze apparentemente sfavorevoli sono pieni i giorni e nella realtà esistono uguali motivi per avere fiducia o per continuare a disperarsi. Eppure, come afferma lo stesso Gesù, «la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli» (7,35). Il tratto distintivo della vita filiale in noi non è l'ostinazione di un'impossibile felicità anche quando si sperimenta la tristezza. È piuttosto la forza di credere che il tempo ormai sia compiuto e il regno di Dio vicino, per offrire a tutti l'occasione di vivere il sogno sempre possibile dell'amore vero. Quello che ci svuota il cuore senza poterci consumare l'anima. Quello che tutto aspetta e tutto dona: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor 13,4-7).

Signore Gesù, tutti rischiamo di vivere in modo infantile, ma non se crediamo che essere adulti è anche una nostra scelta. Tutto può sembrare un'illusione, ma non se lo speriamo da te. Tutto può diventare un lamento, ma non se lo sopportiamo nel nome della verità e del bene. Concedici di danzare al ritmo di una felicità possibile, di un amore autentico.

Cattolici

Gennaro, vescovo e martire (305).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte (sotto Aurelio Probo, 276-282).

Copti ed etiopici

Pisura di Malig, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Teodoro di Tarso, arcivescovo di Canterbury (690).

Luterani

Thomas John Barnardo, benefattore (1905).

Ebraismo

Yom Kippur («giorno dell'espiazione»).